

La comunione ai divorziati: scontro tra Müller e Forte

di Franca Giansoldati

in "Il Messaggero" del 8 ottobre 2014

Cominciano a volare le prime scintille al Sinodo. E che scintille. Il Prefetto della Congregazione della Fede, il cardinale Gehrard Müller contro il teologo Bruno Forte, arcivescovo di Chieti, protagonisti ieri pomeriggio di un botta e risposta di durezza inusitata. Il duello si è consumato a colpi di sapienti citazioni e riferimenti dottrinali. Ovviamente toni eleganti, tuttavia, nessuno in aula si sarebbe aspettato una tensione del genere. Il cardinale Müller ha lasciato a bocca aperta l'uditorio. Inflessibile, severo, deciso a stoppare tesi errate. «Questo non si può dire». «Questo è sbagliato». «Questo non è vero». E pensare che Papa Bergoglio si era raccomandato con i padri sinodali di parlarsi sempre fuori dai denti, di non avere timore nell'esprimere le proprie idee. Nell'aula nuova del Sinodo il contrasto Müller-Forte ha tenuto banco animando i due partiti, quello conservatore, contrario ad ogni ritocco dottrinale sul matrimonio, e quello progressista, favorevole, tra le altre cose, alla comunione ai divorziati risposati. In quel botta e risposta c'era lo specchio del Sinodo.

DUELLO

In pratica si sono affrontati gli esponenti di due opposti partiti. Müller, a capo della fazione dei rigoristi, ha fatto capire che il sacramento del matrimonio non può essere ritoccato, che la comunione non è nemmeno auspicabile, che la dottrina non deve seguire le mode. «E' vero che la comunione è un sacramento riservato ai pellegrini, ai viatorum, ma non può essere un sacramento di chi vive in situazione di peccato». La tesi di Forte l'ha smontata punto su punto. Secondo l'arcivescovo la comunione non è un «sacramento dei perfetti ma di coloro che sono in cammino» e il Papa, per agevolare tante situazioni, dovrebbe dare ai vescovi il potere di annullare direttamente alcuni tipi di matrimoni. Anche il giorno precedente l'arcivescovo era intervenuto per mettere in evidenza che la dottrina non può trasformarsi in una specie di «clava che giudica», ma dovrebbe sempre mantenere uno «sguardo di misericordia di Dio sull'uomo». A Müller non poteva proprio andare giù, considerando che sull'argomento ha scritto recentemente che «l'indissolubilità di un matrimonio valido non è mera dottrina ma un dogma divino».